

Camera ricorderà come egli lasci la vedova ed un orfano infelice, degni delle cure della patria alla quale egli ha tanto servito. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Calciati.

**Calciati.** Concittadino ed amico dell'amato nostro collega Medoro Savini, sento che mancherei ad un sacro dovere se rinunciassi a dire due parole, le quali sorgono in me anche da un sentimento di vera gratitudine, di quella gratitudine su cui si fonda l'amicizia più sincera e perenne.

Il suo genitore Giambattista, valente avvocato del Foro piacentino, fu di grande conforto alla desolata mia famiglia in momenti di angosce terribili; esso fu compagno costante, affettuoso ed utilissimo al mio genitore nel doloroso viaggio che compì nel 1849 da Piacenza a Vienna. Erano anni ben tristi quelli, e sono ben dolorosi ricordi della storia d'Italia!

Da quell'epoca cominciano i vincoli di amicizia fra la mia famiglia e la famiglia Savini; amicizia che si accrebbe anche di più, poichè uno zio di Medoro, l'avvocato Savino Savini, il quale era uno degli oratori più distinti del Foro piacentino, fu mio maestro nelle scienze giuridiche ed amministrative.

Non deve dunque fare meraviglia se io ebbi agio di conoscere Medoro giovanetto, e se ne ammirai la prontezza dell'ingegno, e soprattutto il carattere sempre franco e leale, e l'eccellenza straordinaria del suo cuore. Lo conobbi studente di legge; fui presente ai primi scatti del suo patriottismo; lo amai e lo conobbi più tardi emigrato a Londra; lo ammirai forte d'animo, benchè debole di corpo, soldato dell'indipendenza italiana.

Sebbene ascritto ad altro partito politico, io fui lieto quando i miei concittadini lo elessero loro rappresentante.

Ma egli rimase fedele ai suoi antichi elettori: la fedeltà e la lealtà di carattere furono sempre la sua divisa. Egli, tanto nella prospera come nella rea fortuna, aveva l'animo ed il cuore sempre inclinati al bene e non mai si smentì; le idee generose predominavano sempre in lui. In lui il pensiero di essere utile ai suoi simili si imponeva sopra tutto. Affranto dal morbo che in pochi giorni lo condusse alla tomba, l'ultima volta che venne alla Camera, mi chiamò collaboratore a lenire la miseria di una povera vedova e di infelici orfani che ora benediranno alla memoria del loro benefattore. In lui il cuore tendeva sempre al bene e dominava, tenge a ripeterlo, sopra ogni altra considerazione. Se io dovessi riepilogare la sua vita in poche parole da

incidersi, a mo' d'epigrafe, sulla sua tomba, direi che lo scrittore della *Tisi di cuore* aveva il cuore così perfetto che non conosceva nè l'odio, nè il rancore. E per questo a me sono parse felicissime le parole dell'onorevole collega che mi ha preceduto quando, parlando di Medoro Savini, ha detto: Amore con amore si paga. (*Bene!*)

**Presidente.** Dichiaro vacante un seggio nel collegio di Sondrio, e uno nel collegio di Macerata.

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** Mi incombe ancora il mesto ufficio di far noto alla Camera che il Senato del regno ha partecipato la grave perdita degli onorevoli senatori: ammiraglio Augusto Ribotty, avvocato Ferdinando Andreucci, e conte Luigi Corti.

Ad altri, per ragione di competenza, sarà dato l'onore di rendere il tributo di meritate lodi a questi tre egregi. Io debbo limitarmi ad essere interprete dei sentimenti della Camera, e ad esprimere a nome della Camera stessa il sincero rimpianto per la perdita di questi tre uomini illustri. Certamente l'Italia ricorderà sempre con riconoscenza e venerazione l'ammiraglio Augusto Ribotty, come orgoglio e gloria della marineria nazionale; annovererà Ferdinando Andreucci, che la Camera ricorda ancora come suo antico e venerato collega, tra i più valenti suoi giureconsulti; e apprezzerà sempre i grandi servizi resi al paese ed al Re dal conte Corti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Brin, ministro della marineria.** A nome del Governo, mi associo alle commoventi ed eloquenti parole con cui l'illustre nostro presidente ricordò le virtù dell'ammiraglio senatore Ribotty, i servizi da lui resi al Re e al paese. L'ammiraglio Ribotty ha lasciato nella nostra marineria memoria imperitura, poichè ad essa ha legato esempi splendidi di virtù militare. Essa ricorderà sempre il valoroso comandante del *Re di Portogallo*, l'intemerato ed energico ministro, alla cui amministrazione la nostra marineria fa giustamente rimontare il suo risveglio. Egli ebbe il vanto di mettere in cantiere il *Duilio* e il *Dandolo*, e non fu piccolo atto di coraggio iniziare queste costruzioni in quell'epoca. La perdita di tanto cittadino, che lasciò tante tracce come soldato e come amministratore, è un lutto per la marineria e per il paese. E questo lutto è tanto più profondo per quelli che, come me, ebbero la sorte di servire sotto i comandi di tanto uomo, di conoscerlo da vicino, di apprezzarne la virtù e la singolare modestia. (*Benissimo!*)